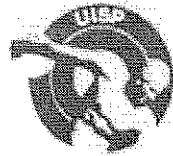


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 03/01/2007

ARGOMENTI:

- Pancalli: " Club Italia anche per i disabili"
- Sport e solidarietà: è in arrivo il pallotto

Pancalli: «Club Italia anche per i disabili»

2006 è stato un anno straordinario per il movimento paralimpico italiano e per il suo presidente, Luca Pancalli, che è stato anche nominato Commissario straordinario in Federcalcio.

Che bilancio trae, presidente?

«Il nuovo incarico ha creato qualche problema, i primi mesi sono stati pesanti. Il Cip è però complicato quanto la Federcalcio, anche se sono mondi distanti. Spero che questo mio sdoppiarmi possa portare giovamento al movimento paralimpico».

Il 2006 è stato l'anno della Paralimpiade e dei Mondiali di scherma a Torino, i primi integrati: disabili e normodotati a gareggiare nello stesso torneo.

«Eccezionale. Magnifica la Paralimpiade, i risultati si vedranno sempre più in futuro. I Mondiali sono un nuovo capitolo della storia dello sport: dobbiamo essere onorati di averli organizzati».

Quali le priorità del 2007?

«E' l'anno preparalimpico, merita particolari attenzioni. Investiremo su un gruppo di atleti di interesse, creando un piccolo Club Italia. Puntiamo all'inserimento degli atleti nei gruppi sportivi militari: a breve annunceremo un'iniziativa per accelerare l'intervento legislativo».

E a livello internazionale?

«Ci sono grandi contraddizioni, si sta privilegiando lo spettacolo anche fra i disabili. E' sbagliato».

Sono sempre più gli atleti con disabilità mentale.

«E' il risultato del lavoro di questi anni. Ci impegniamo sulla fase ludica, ma anche su quella agonistica».

E' la differenza con Special Olympics, organizzazione che si occupa di sport e disabilità mentale, che un tempo era al vostro interno.

«Più risposte si danno e meglio è. Special Olympics ha un ruolo importante, da non disconoscere».

Intanto, la legge finanziaria ha portato nuova linfa nelle casse del Comitato Paralimpico: 2 milioni e mezzo di euro l'anno, che si sommano ai 500 mila euro previsti in passato.

«Un grande risultato, un segnale di attenzione da parte del Governo e del ministro Melandri».

Fra qualche mese si concluderà il suo ruolo in Figc. Cosa vuole rimanga?

«Le riforme per un calcio rinnovato; il raggiungimento dell'organizzazione degli Europei del 2012; l'investimento sulla Nazionale di Donadoni; soprattutto mi piacerebbe lasciare una squadra unita su un progetto. Non sarebbe poco».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

3/21/2007

Arriva il «pallotto».

La scuola gioca per un mondo migliore

ROMA — (Andrea Scandura) Gli antichi Romani lo chiamavano Folliculus, un pallone di pelle conciata pieno d'aria. I nostri nonni lo costruivano legando tra loro stracci di pezza. Oggi esistono palloni di tutti i tipi, dal "Super Tele" che va a vento all'ultratecnologico "Teamgeist" delle notti mondiali. Il pallone. Simbolo del gioco attraverso tempi e luoghi lontani. Veicolo di emozioni, di sogni possibili o che rimarranno chiusi nel cassetto della fantasia. Il pallone quale mezzo di riscatto dalla povertà e dalla fame. Il pallone. Molto più di un gioco. Un diritto.

Il diritto al gioco, come il diritto al riposo e al tempo libero, per tutti i bambini del mondo è contemplato nell'articolo 31 della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. E proprio

da questo assunto che parte l'iniziativa "8 goal per un mondo migliore". Un concorso, indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione in collaborazione con l'Ong Vis-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, che cerca di stimolare i ragazzi delle scuole italiane (medie e biennio delle superiori) alla riflessione e alla conoscenza di temi e problemi che riguardano i loro coetanei. Quegli stessi coetanei che troppo spesso cuciono e incollano palloni presi a calci nelle scuole e nelle piazze del Bel Paese.

Il "pallotto", simbolo di quest'iniziativa del Vis, è un pallone speciale. Vi sono stampati gli 8 obiettivi da realizzarsi entro il 2015 (i Millennium Development Goals) che i capi di stato e di governo di 189 paesi, riunitisi a New York nel 2000, hanno di-

chiarato essenziali per lo sviluppo, la salute, l'istruzione e l'uguaglianza di tutti gli uomini. Degli 8 obiettivi usciti dalla Dichiarazione del Millennio dell'Onu, è il numero 2 al centro del progetto: assicurare l'istruzione elementare universale, ovvero garantire a ogni ragazzo, in ogni luogo, di completare l'intero ciclo di istruzione primaria. Che c'entra il pallone? Quando si è bambini gioco e istruzione camminano a braccetto, togliere il gioco a un bambino significa uccidere la sua fantasia. Ed è proprio alla fantasia che dovranno ricorrere i ragazzi romani delle otto scuole che hanno aderito. Gli studenti delle medie inventeranno dei giochi in cui si utilizzi una palla, stabilendone le regole. I ragazzi più grandi, invece, si concentreranno su aspetti che si danno per scontati, come gli

spazi dove giocare o le attrezzature da adoperare. A loro è chiesto di immaginare situazioni ironiche relative al contesto e al modo di praticare lo sport. I progetti saranno presentati entro il 30 aprile 2007.

La classe vincitrice riceverà il "pallotto" firmato da calciatori della Nazionale e parteciperà a una trasmissione tv in cui gli studenti illustreranno giochi di ruolo, lavori di gruppo e incontri affrontati in questo percorso di avvicinamento tra Nord e Sud del pianeta. I 25 euro ricavati dalla vendita di ogni pallone finanzieranno progetti in 8 paesi in via di sviluppo. Perché ci sono bambini che nessuno vede, ma che non hanno mai giocato a nascondino (as/infopress)

Rubrica a cura di PATRIZIO ZENOBI
Per contattarci p.zenobi@corsport.it

CORRIERE DELLO SPORT

3/01/2007